



Struttura di LABORÀ

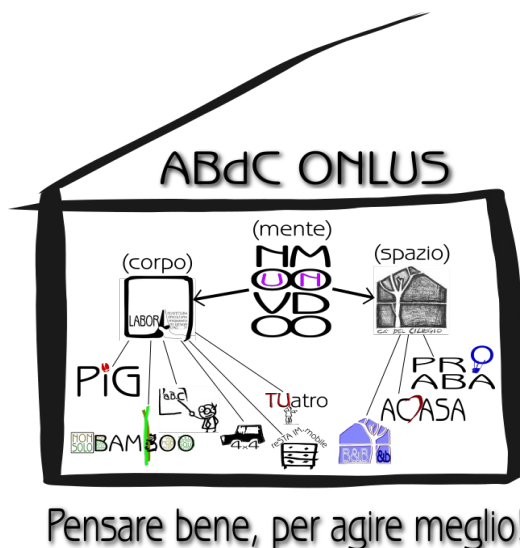
LaborÀ ovvero Laboratorio di Architettura, Artigianato, Agricoltura, Art-Desig (Altro??) è un progetto nato per creare l'occasione per un nuovo tipo di lavoro, dove la discriminante per far funzionare un progetto non sia la quantità-qualità di persone volontarie che ci si dedicano, ma l'ingegno dell'equipe che lo forma.

Questi progetti in AbdC hanno pochi ma chiari concetti:

1. Essere **occasione di lavoro** per le persone meno fortunate;
2. **Stare sul mercato** in maniera proficua, non reggersi sulle donazioni;
3. Donare la **decima lorda** di quanto ricavato;
4. Avere una **struttura** per organizzare il lavoro in modo che tutti possano ricevere il giusto o accantonarlo per l'associazione.

Tutti i progetti che possono essere ricondotti a questo modo di vedere il proprio lavoro sono indicati nello schema della nostra associazione.

I progetti indicati sono tutti quelli che vorremmo sviluppare nel 2016. Insieme a LaborÀ solo uno di questi era attivo l'anno scorso: il progetto PIG.



Come possiamo spiegare in modo semplice soprattutto il lato che rimane sempre più oscuro: **il lato economico e la sua rendicontazione.**

In un progetto di volontariato tutto quello che si raccoglie, detratte le spese vive, va all'associazione che l'ha portato avanti.

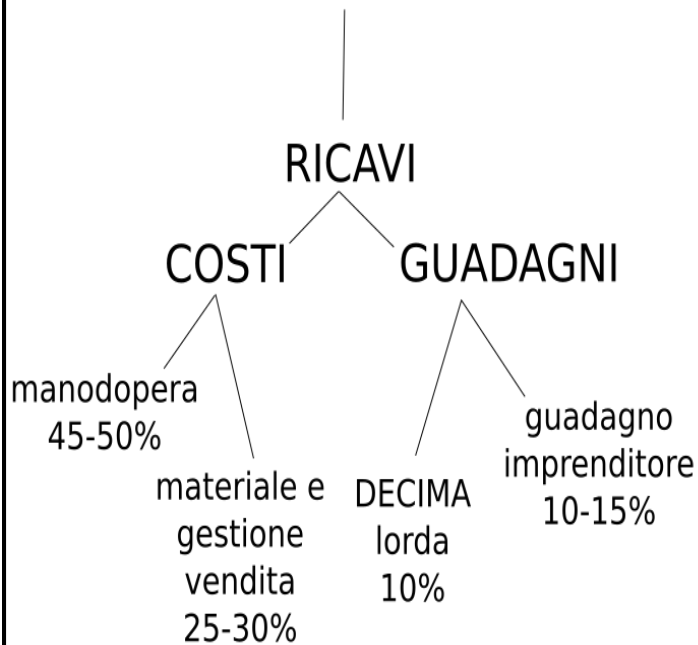
Quando questo progetto diventa molto grande e ha bisogno di tanto tempo da parte dei volontari, solitamente si organizza in cooperative con i pregi e difetti di questo tipo di strutture. Qui c'è un concetto di base: la trasformazione di un lavoro volontario possibile solo in certe condizioni, quindi non accessibile a piccoli progetti.

La struttura del progetto professionale non prevede la trasformazione ma **la convivenza** del lavoro volontario con quello professionale, diretto e supervisionato da un responsabile-imprenditore.

Per entrare meglio nell'ottica dobbiamo appunto pensare concettualmente ad un progetto imprenditoriale con Ricavi-Costi=Guadagni.

LaborA -PiG

Progetto Professionale **come** Attività imprenditoriale
Responsabile **come** Imprenditore
Artigiano **come** Dipendente indispensabile
Volontario **come** Lavoro esternalizzato a cottimo



Nella manodopera il progetto in generale deve comprendere sia quella interna, ovvero quella del dipendente indispensabile che fa cose che solo lui può fare (il nostro artigiano), e il lavoro esternalizzato di più bassa manovalanza, ovvero quella parte che ogni volontario può imparare con un semplice corso base di formazione.

La manodopera riceve un pagamento a produzione, ma calcolato con un prezzo di riferimento di 7,75 euro (7 euro + donazione della decima)

Nel guadagno invece viene considerato il lavoro del responsabile-imprenditore: meglio va il progetto e più guadagna, e più versa di decima lorda.

La decima, conosciuta dai tempi antichi e descritta anche nella bibbia, parla di decima tolte le spese vive quindi nel nostro caso pari al 10% del 70% dei ricavi, ovvero il 7% totale.

La decima lorda è quindi in questo caso una volta e mezza rispetto alla decima sopra descritta.

Nel caso del progetto PiG facciamo un esempio concreto: vendita di un pupazzo da 20 euro!

1. Senza nessun apporto volontario o di donazione di materiale:

- Artigiano 50% = 10 euro
- Responsabile = 2 euro
- Associazione = 2 euro

2. Massimo apporto volontario nelle varie fasi e donazione totale del materiale:

- Artigiano 10% (parte minima non esternalizzabile perchè troppa professionalità richiesta) = 2 euro
- Responsabile (lavoro non esternalizzabile, e non sostituibile) = 2 euro
- Associazione = 16 euro

A Cison di Valmarino se ci fossimo presentati con una produzione come caso 2 avremmo guadagnato per l'associazione più di 4.000 euro.

Le due casistiche sopra citate sono due casi limite ma ci regalano la possibilità di dire che, stando il progetto sul mercato senza l'apporto volontario, il volontario stesso si potrà sentire libero di donare veramente quello che può! Come chi compra si potrà sentire libero di comprare sapendo esattamente dove vanno i suoi soldi!